

# IL PRINCIPE DEI SOGNI

## Giuseppe negli arazzi medicei di Pontormo e Bronzino

di Louis Godart

In occasione dell'Expo 2015 che vedrà Milano accogliere milioni di cittadini provenienti da ogni paese del mondo, la Presidenza della Repubblica e il Comune di Firenze hanno deciso di riunire per la prima volta dopo centocinquanta anni i venti arazzi commissionati da Cosimo I de' Medici tra il 1545 e il 1553 per la Sala dei Duecento in Palazzo Vecchio a Firenze e realizzati dai maestri arazzieri fiamminghi Jan Rost e Nicolas Karcher su cartoni di Jacopo Pontormo, Agnolo Bronzino e Francesco Salviati.

Dopo aver sposato nel 1539 la bella e raffinata Eleonora, figlia di Pedro di Toledo, governatore imperiale di Napoli, il duca Cosimo si trasferì nel "palazzo maggiore", già Palazzo dei Priori in piazza della Signoria, dove come ebbe a scrivere lui stesso "*sono stanze regali*", non solo per costituirvi la propria dimora ma per farne sede del proprio governo.

È il maggio del 1540 quando Cosimo inizia un programma di adeguamento dell'antico edificio, simbolo del popolo fiorentino, trasformandolo in una residenza regale grazie all'impiego dei migliori artisti del tempo. I lavori di ammodernamento proseguiranno ininterrotti fino alla sua morte avvenuta nel 1574.

Tra le sue prime imprese figura la produzione di una serie di venti arazzi monumentali con le *Storie di Giuseppe* (sei metri di altezza ciascuno per un'estensione totale di più di quattrocento metri quadrati di tessuto istoriato). Per realizzare il grandioso progetto, del quale le prime notizie documentali risalgono al 1545, Cosimo creò una vera e propria manifattura che rimarrà attiva per due secoli.

Cosimo voleva codificare una nuova immagine del potere e costruire un vero e proprio mito mediceo col proposito di sanzionare la trasformazione politica dell'antica repubblica fiorentina in un principato assoluto. L'apparato simbolico degli arazzi s'incentrava sul ruolo demiurgico di Cosimo, legittimo erede del fondatore della dinastia, continuatore dell'età laurenziana e leonina, creatore dello Stato, nuovo Noè, colonizzatore dell'Italia e fondatore di Firenze. Ma oltre gli intenti celebrativi, talvolta espliciti, taluni impianti iconografici degli arazzi possiedono delle chiavi di

comunicazione criptica, con riferimenti filosofici, artistici, ma anche ermetici legati all'astrologia e alla magia.

La serie dei venti manufatti racconta quindi la storia di Giuseppe, figlio prediletto di Giacobbe, detestato dai fratelli che lo invidiavano sia per l'amore manifestatogli dal padre, sia per le doti di geniale maestro di oniromanzia. Venduto come schiavo in Egitto, Giuseppe seppe trionfare di tutte le insidie poste sulla sua strada, farsi valere agli occhi dei potenti, recitare un ruolo di primo piano nella gerarchia dell'impero faraonico e diventare così grande da saper perdonare i fratelli che lo avevano tradito.

La dinastia medicea amava la storia di Giuseppe; l'immagine di un eroe mite e probo, capace di sfuggire agli invidiosi, di conquistare una posizione importante partendo dal nulla, contando solo sulle sue qualità intellettuali, era una vera e propria metafora delle alterne fortune della grande famiglia fiorentina. Attraverso la realizzazione dei venti arazzi la corte dei Medici volle che fosse raccontata la storia dell'eroe biblico, le cui vicissitudini tanto somigliavano alla loro saga dinastica.

Gli arazzi con le *Storie di Giuseppe* che sono stati oggetto di un complesso e pluridecennale restauro presso l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e il Laboratorio del Quirinale, saranno quindi esposti a Roma nel Salone dei Corazzieri tra gennaio e aprile 2015; andranno poi a Milano nella Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale, da aprile a settembre 2015, e, infine, raggiungeranno la Sala dei Duecento a Palazzo Vecchio da settembre 2015 a gennaio 2016.